La grande impresa della squadra nerazzurra a Nantes ha dato nuovo lustro al calcio italiano

E' un'Inter formato europeo

La squadra di Bersellini ha dimostrato di aver raggiunto una maturità non solo atletica ma anche psicologica - Di buon auspicio il ritorno al successo del Torino dopo le ultime deludenti prove di campionato - Pesante sconfitta per la Juve a Lodz - Nulla è ancora compromesso, ma i bianconeri hanno mostrato ancora sintomi di cedimento - Da rivedere l'assetto difensivo che si è mostrato troppo vulnerabile (7 reti nelle due trasferte di Coppa)

Per le italiane, tutto sommato è stato un bel mercoledì di coppa. Certo qualcuno potrà obiettare che non tutto è stato positivo, visto che in Polonia, a Lodz per la precisione, la Juventus è andata incontro ad una pesante sconfitta. Però ci sono le bellissime vittorie del Torino e soprattutto dell'Inter che cancellano e fanno passare in sottordine il passo falso dei bianconeri, grave a dir la verità, soltanto nel punteggio finale, rivelatosi troppo pesante, rispetto a come sono andate le cose in campo.

Insomma per le italiane meglio di così non poteva andare. Fa piacere costatare che le rappresentanti del calcio italiano stanno sempre di più acquisendo la mentalità giusta per questi sempre difficili tornei europei. Negli anni passati, spesso tutto si concludeva nelle prime battute. Quasi sempre si trattava di una fugace e ingloriosa comparsata. Quest'anno invece le cose si sono messe per benino. Per strada finora s'è persa soltanto la Roma. Le altre, Inter, Torino e Juventus, possono benissimo accampare valide credenziali per superare anche questo turno.

Possono farcela anche i bianconeri di Trapattoni, nonostante il 3-1 rimediato in quel di Lodz. Un tre a uno che è poi scaturito negli ultimi disgraziati venti minuti e diciamo soprattutto per una inspiegabile rilassatezza difensiva. Fino a quel momento le cose non erano andate male. Addirittura nel primo tempo i bianconeri avevano saputo giocare meglio. Nella gara di ritorno dovrà quantomeno vincere per 2-0. Non è un risultato impossibile. Sempre che i bianconeri riescano a giocare una partita che sia all'altezza della loro antica fama. Comunque quello che maggiormente preoccupa della squadra di Trapattoni è la fragilità difensiva. In queste prime due trasferte di Coppa Uefa, Zoff e soci hanno accumulato un passivo di sette gol (tre mercoledì contro il Widzew più quattro ad Atene contro il Panathinaikos). E' un fardello pesante, che deve spingere alla riflessione e alla ricerca delle cause di questa improvvisa vulnerabilità. Dipende dalla difesa, troppo fragile e priva di feroci «mastini» che facciano sentire il loro fiato sul collo degli attaccanti avversari oppure dipende dal centrocampo che filtra poco, esponendo il reparto arretrato a un lavoro incessante e a mille pericoli?

A Trapattoni il compito di arrivare alla radice del male. E deve fare anche in fretta, se ai precedenti guasti non se ne assommino degli altri.

Ad una Juventus, ancora balbettante e sempre più in difficoltà ad uscire dal tunnel, ha fatto riscontro un Inter addirittura splendida. Ha vinto a Nantes una partita importantissima contro un avversario difficilissimo per la determinazione con cui ha affrontato i campioni d'Italia. I nerazzurri hanno superato se stessi, riuscendo a non farsi travolgere dalla furia dei francesi. Grandissimo è stato Bordon, diremo da nazionale, un altrettanto lo sono stati i suoi compagni. Forse mercoledì ha superato l'esame più impegnativo della sua giovane storia. L'ha superato a pieni voti, dimostrando di possedere in giuste dosi grande personalità, carattere di acciaio e anche una buona dose di furbizia.

Qualcuno ha paragonato l'Inter di Nantes a quella dei tempi d'oro di Helenio Herrera. In effetti qualche punto di accostamento esiste: grande catenaccio difensivo, ma nello stesso tempo anche abbastanza elastico, per riproporre immediate azioni di rimessa, utili per far rifiatare gli uomini della retroguardia e contropiede micidiale. Dopo Nantes non ci sembra esagerato pronosticare in coppa un futuro luminoso per i nerazzurri. In terra di Francia Bini e compagni hanno dimostrato a tutti di avere raggiunto una grande maturità atletica e soprattutto psicologica. Ora l'Inter affronta gli impegni, consapevole della sua grande forza e personalità. E per ottenere risultati di prestigio, secondo noi, non esiste medicina migliore. Non vogliamo nuovamente riaprire la polemica sulla nazionale di Bearzot. Tante e troppe cose sono state scritte in questi ultimi tempi sulla rappresentativa azzurra. Però non può passare inosservato ai responsabili tecnici di codesta rappresentativa il valore dell'impresa compiuta dall'Inter. Ormai, anche in campo internazionale, la squadra nerazzurra è una realtà.

Infine il Torino. Contro il Magdeburgo gli uomini di Rabitti sono tornati brillantemente al successo. Questo, oltre a consentirgli di nutrire giuste ambizioni per il prosieguo della Coppa Uefa, forse gli permetterà di uscire da un principio di crisi, che stava sempre più allargandosi, dopo le ultime deludenti prove nel campionato.

Nel primo tempo il Torino ha sofferto, come nelle ultime partite. Nella ripresa poi si è finalmente scrollata di dosso, tutti i suoi timori, riuscendo ad arrotondare un risultato, che gli consente ora di poter affrontare la trasferta in RDT con un margine di sicurezza. L'importante comunque è che i granata non smarriscano di nuovo la via giusta e sappiano riproporre il loro nome in campionato.

p. c.

● **PROHASKA sta per mettere a segno il gol che consentirà all'Inter di vincere a Nantes**

TIRA I BAFFI ALL'ARBITRO: SQUALIFICATO PER 13 MESI

GROSSETO — Il giudice sportivo della Lega dilettanti di terza categoria ha squalificato, per circa tredici mesi, il capitano del Sempronlano, Lamberto Innocenti, che nel corso della partita Pereta-Sempronlano (finita 1-1) aveva tirato il baffo sinistro all'arbitro dell'incontro, il grossetano Maurizio Zanelli, dopo essere stato espulso per offese e minacce. Secondo il rapporto arbitrale il baffo sinistro era stato «strattonato con stizza» dal giocatore, il che aveva procurato al direttore di gara non poco dolore. La squalifica è fino al 18 novembre 1981.

Presentato ieri a Parigi da Goddet e Levitan

Molte Alpi e tante «crono» nel Tour de France dell'81

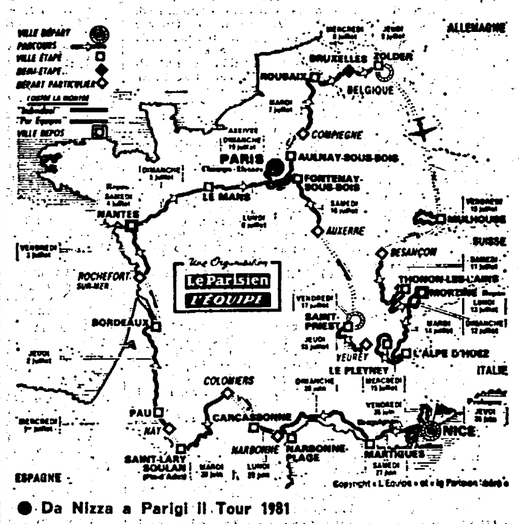
Due prove a cronometro a squadre - La corsa sconfinerà in Belgio e in Olanda - Una sola tappa pirenaica

Una sola tappa pirenaica, le Alpi come severo giudice di montagna, 3.900 chilometri di percorso in 22 tappe, un prologo a cronometro individuale di 6 chilometri, due cronometro a squadre (una di ben 72 chilometri), tre crono individuali e due giorni di riposo: questo il Tour dell'anno prossimo, programmato dal 26 giugno (prologo il 25) al 19 luglio, che partirà da Nizza e si concluderà a Parigi.

La grande corsa a tappe, nel rispetto di una tradizione e di uno stile, certamente validi per le possibilità di preventiva valutazione che offre a tutti, è stata presentata ieri a Parigi da Jacques Goddet e Felix Levitan. Sostanzialmente la corsa non presenta novità di rilievo, ad dirittura nemmeno per quanto riguarda i faticosi trasferimenti che sono stati programmati anche per l'81, nonostante tutti se ne lamentino, così come alla gara è stata conservata la caratteristica di corsa europea, non soltanto interessante il territorio francese. Gli sconfinamenti saranno questa volta in Belgio e Olanda. La terza tappa, da Martigues a Narbonne Plage di 254,500 chilometri sarà la frazione più lunga.

Novità la corsa francese le annuncia invece per l'82, quando, per evitare la concomitanza col campionato mondiale di calcio in Spagna, abbandonerà le sue settimane tradizionali e slitterà nel calendario dal 9 luglio al 4 agosto.

Una decisione questa presa dagli organizzatori francesi che mette chiaramente in evidenza come il conservare la data tradizionale, nonostante appaia evidente che Tour e Giro, così vicini nel calendario si danneggino a vicenda, sia soltanto dovuta al gran desiderio che le due principali centrali organizzative del ciclismo badino principalmente a non concedersi spazio, quando sarebbe invece opportuno che ricercassero, nell'interesse del ciclismo e della sua credibilità, reciproca collaborazione.



● **Da Nizza a Parigi il Tour 1981**

Da oggi in vendita i biglietti della partita Italia - Danimarca

ROMA — Da stamattina, presso la sede della Associazione Sportiva Roma in via del Circo Massimo, e dal pomeriggio in tutte le abituali ricevitorie, sono in vendita i biglietti per la partita di Coppa Europa Italia-Danimarca, in programma a Roma il 1. novembre. Questi i prezzi: tribuna Monte Mario L. 20.000; Tevere numerata L. 15.000; Tevere non numerata L. 7.000; curva L. 3.500.

C'è sempre molta agitazione nel mondo automobilistico della formula uno

Compromesso tra Balestre e Ecclestone?

Tra FISA e FOCA si sta cercando di arrivare ad un punto d'incontro - A Maranello la «turbo» cresce bene: crollano i record della pista di Fiorano per merito di Gilles Villeneuve (ieri il canadese ha girato in 1'08"46)

Mentre si attendono schiarite sulla complessa situazione creatasi nella Formula 1 in seguito all'opposizione di Bernie Ecclestone alle innovazioni tecniche introdotte nel prossimo campionato, diversi teams stanno lavorando alla preparazione delle vetture in vista della nuova stagione. Intenso in questi giorni è soprattutto il lavoro alla Ferrari, che approfitta del ritorno del bel tempo per eseguire test di ogni tipo: con la turbo, con la T5 senza minigonne e con la T5 con le minigonne.

Queste prove comparative hanno chiaramente lo scopo di evidenziare i diversi comportamenti delle vetture in modo da trovare le soluzioni ottimali da riunire poi sulla 126 C, cioè sulla macchina alimentata con il turbo-compressore, perchè è con questa che la Ferrari affronterà i Grand Prix del 1981. Su tale scelta, a quanto sappiamo, non ci saranno ripensamenti poichè la Casa del «Cavallino» guarda al futuro. E il futuro, secondo quanto ha detto ripetutamente l'ing. Ferrari, sarà del turbo.

D'altra parte i tempi realizzati in questi giorni sembrano confermare appieno le convinzioni del «Drake». La nuova macchina è stata la più veloce in assoluto sulla pista di Fiorano ed ogni giorno che passa fa sempre meglio. Gilles Villeneuve ha girato l'altro ieri in 1'09"56 abbassando il record precedente che era stato di 1'10"7 e ieri addirittura in 1'08"46.

Con la T5 munita di minigomme, lo stesso Villeneuve ha compiuto il suo miglior giro in 1'10"9.

Interessanti sono anche i tempi ottenuti con la T5 senza minigonne. Il pilota canadese ha girato in 1'11"64 e Didier Pironi in 1'11"91. Successivamente però il francese ha abbassato di sette decimi il record della vettura senza «bandelle».

Come si sa, nel prossimo anno, le minigonne (salvo improbabili ripensamenti da parte della FISA) saranno vietate. Ciò spiega questo tipo di prove, che però sono tutte in funzione della turbo, perchè, come si è detto, la Ferrari farà esordire tale vettura. E ciò anche se, abolite le minigonne, il potente 12 cilindri boxer che equipaggia la T5 potrebbe ancora dare del filo da torcere a parecchi. Anzi, in un primo momento non è da escludere che vetture equipaggiate con il vecchio propulsore possano dare più garanzie e anche qualche grossa soddisfazione. Ma a Maranello non si punta a risultati momentanei bensì a riprendere la leadership nel massimo campionato e ciò comporta sperimentazioni d'avanguardia, che alla lunga risultano sempre paganti. Insomma, si vuole marciare con i tempi, ben sapendo che ogni piccolo ritardo nel delicatissimo campo dell'evoluzione tecnica può avere conseguenze assai gravi.

Quanto alla cosiddetta guerra FISA-FOCA tutto dovrebbe essere chiarito entro il prossimo 15 novembre, termine ultimo per l'iscrizione di vetture e piloti al campionato «legale» del 1981. Può darsi che nel tempo che ci separa da questa data si raggiunga un compromesso, cioè che venga cencessa qualche proroga all'applicazione dei nuovi regolamenti in modo da accontentare l'esasperato «padrino». Però, restiamo dell'opinione che se la FISA terrà duro al piccolo inglese resteranno ben poche chances. Il campionato «pirata» che egli si accingerebbe ad organizzare (ma secondo noi si tratta solo di minaccе) appare così squalificato in partenza che nessuna persona di buon senso ci giocherebbe un soldo bucato.

Ecclestone non può disporre di autodromi importanti e dovrebbe limitarsi a correre in America in qualche «pista» cittadina con quali garanzie di sicurezza è facile immaginare; non avrà con sè i fabbricanti veri che, specialmente grazie a Ferrari, hanno dato da sempre lustro e credibilità alla Formula 1, «coprendo» anche la pochezza di taluni «assemblatori»; non avrà i principali sponsor, perchè non è immaginabile che si possano trovare aziende disposte a spendere le cifre attuali per delle corse riprese al massimo da qualche TV locale.

Dunque farà bene il signor Balestre a insistere sulla sua posizione e, per quanto riguarda la divisione dei compiti tra FISA e FOCA, ci sembra che un'ottima base di trattativa sia quella indicata da Enzo Ferrari il quale sostiene che alla federazione spetta di emanare e far rispettare le disposizioni di carattere tecnico, mentre l'associazione dei costruttori dovrebbe invece occuparsi di questioni amministrative e finanziarie.

Ed è questa la strada su cui stanno muovendosi i più, anche se da qualche parte, per partito preso o per oscuri interessi, si afferma il contrario.

Giuseppe Cervetto

Chiuse le liste d'autunno

Chimenti (comproprietà) passa alla Pistoiese

Il «tornante» Filippi acquistato dall'Atalanta

MILANO — Non si sono avuti affari eclatanti nelle liste suppletive di trasferimento d'autunno, che si sono chiuse ieri sera. Anche la giornata di chiusura non ha fatto registrare quei movimenti che molti attendevano. Tra le tante punte che figuravano sui taccuini degli operatori di «mercato» (Claudio Pellegrini, Damiani, Speggiorin, Chimenti, Cinquetti, Russo) soltanto Chimenti e Cinquetti hanno cambiato maglia. Il primo è stato ceduto dal Catanzaro alla Pistoiese per 300 milioni in comproprietà, mentre Cinquetti dal Pescara è finito all'Udinese per mezzo miliardo. La Pistoiese si è anche assicurata la giovane punta del Torino, Cappellari. La società friulana, protagonista di questo mercato, essendosi assicurata martedì il «bomber» Zanone, ha provveduto a girare al Vicenza Vagheggi e Leonarduzzi. Ma questo trasferimento è contestato dal Monza, il quale sostiene che l'Udinese si era presa un impegno scritto che, in caso di acquisto di Cinquetti, avrebbe ceduto Vagheggi alla società brianzola. Deciderà la Lega.

E' poi andato in porto anche il trasferimento di Filippi. Il «tornante» del Napoli è passato all'Atalanta. Tra Udinese e Palermo c'è stato uno scambio: Bencina è andato in Sicilia, Maritozzi in Friuli. Sempre l'Udinese ha preso Becci dalla Sambenedettese.

Altri trasferimenti conclusi: Reali dall'Atalanta alla Fiorentina, in cambio del giovane difensore Giorgi e conguaglio; Bulgarani dal Parma al Latina; Ripa dal Foggia al Benevento; Brignani dal Palermo al Novara; Ottoni dal Perugia al Foggia; Basilico dal Genoa alla Reggina; Nicolini del Vicenza alla Ternana; Mujesan dal Giulianova alla Fermana; Campidonico dal Genoa alla Turris; Savoldi dal Monza al Piacenza; De Falco dal Como al Catania. Quest'ultima società ha poi acquistato anche Salvatori dalla Pistoiese.

Presentati i nuovi programmi televisivi della Net

ROMA — In un albergo del centro, la Net (nuova emittenza televisiva) ha presentato nel corso di una conferenza stampa i suoi programmi per la prossima annata. Li ha illustrati Walter Veltroni, direttore dell'emittente, che ha spiegato ai giornalisti presenti la linea editoriale, gli intendimenti, e le finalità delle numerose trasmissioni già andate in onda e quelle che sono in cantiere. Alla conferenza stampa era presente anche l'allenatore della Lazio Ilario Castagner, che è il conduttore di una seguita trasmissione televisiva che si intitola «A.B. Castagner», che va in onda il venerdì sera.

Veltroni ha anche annunciato che nei prossimi mesi andranno in onda una serie di vecchie partite della nazionale, concesse in esclusiva dalla Federcalcio, naturalmente quelle che hanno avuto una loro storia, con critici e personaggi dello sport in studio a raccontare e rivivere quell'avvenimento. In programma ci sono anche tre rotocalchi: uno di politica, uno di spettacolo e cultura e un altro sportivo.

Boxe: stasera tricolore welter Pira-Torsello

GROSSETO — Il campione italiano dei pesi welter, Piernagelo Piras di Rimini (colonia Rocco Agostino di Genova), metterà in palio il titolo stasera contro lo spidenie Antonio Torsello di Mottola di Taranto (colonia Antonio Marisei di Brescia).

Il combattimento sarà trasmesso in TV, Rete 2, intorno alle 23-23,30.

Un dibattito di «Italia-URSS» a Roma

C'è qualche raggio di sole nell'oscuro futuro olimpico

Il parere di Cameli, del CONI, del giornalista Loriga, di Martini e di Ajudi, dell'Uisp - Le proposte avanzate

ROMA — Un orizzonte denso di nubi oscure quello che sembra stagliarsi davanti al movimento olimpico internazionale, dopo il difficilissimo anno '80 portatore di una lacerazione senza precedenti nella storia dei Giochi. Per qualcuno, anzi, il domani non potrà portare che un aggravamento delle difficoltà esistenti, rispetto alle quali il brutto episodio del «boicottaggio» carteriano costituisce solo la punta dell'iceberg.

Questa, perlomeno, era la posizione più pessimista fra quelle uscite nel corso del dibattito organizzato l'altra sera dall'associazione Italia-URSS nella sua sede romana di piazza Campitelli: se ne è fatto interprete il giornalista Vanni Loriga, presente all'iniziativa assieme al segretario nazionale dell'UISP, compagno Luigi Martini, a quello provinciale di Roma, Claudio Ajudi, al responsabile del settore «preparazione olimpica» del CONI, Gianfranco Cameli, e al segretario regionale di Italia-URSS, Carlo Fredduzzi in veste di moderatore.

Loriga, nella sua appassionata «requisitoria» ha rivangato le tante occasioni in cui nel passato gli ideali espressi nella carta olimpica furono calpestati, o quanto meno, cozzarono contro la difficile realtà del «mondo esterno». Ha ricordato l'assenza dei paesi sconfitti in ogni edizione postbellica, i sanguinosi episodi di Monaco '72 e di Messico '68, il ritiro dei paesi africani a Montreal. La conclusione amara cui giungeva Loriga era che le contraddizioni del movimento olimpico (gigantismo, equivoco sul dilettantismo) e le strumentalizzazioni cui è sottoposto, se non potranno distruggere i Giochi — sono un «affare» ormai troppo grosso — continueranno a renderli qualcosa di assai diverso dallo sport «vero», quello che la gente ama e pratica in prima persona.

Tutti d'accordo (o quasi) con la dura diagnosi, posizioni assai diverse sono emerse sulle possibilità di rimediare ai problemi. Ha iniziato Cameli ricordando che il CIO — «vecchi bacucchi» li aveva definiti Loriga — pur con tutti i suoi difetti, ha avuto il merito di resistere, in occasione di Mosca '80, a inaudite pressioni di parte americana (ha ricordato l'intervento del segretario di Stato alla sessione di Lake Placid, «che è poco — ha detto — definire intimidatorio»). Ha poi ricordato che i vari comitati olimpici nazionali si stanno sempre più ricercando un proprio ruolo, un proprio spazio di intervento anche per rimediare ai ritardi e agli anacronismi dell'organismo internazionale.

Partendo da qui, tutti in positivo gli interventi di Martini e Ajudi: il segretario nazionale dell'UISP ha in particolare insistito sulla necessità che il mondo olimpico affronti in primo luogo le proprie contraddizioni interne. Dunque, affrontare subito i temi del gigantismo (che oggi rende addirittura difficile reperire una sede per i Giochi), del più o meno falso dilettantismo, che alligna, in forme differenti, sia nei paesi capitalistici che in quelli socialisti, dare un nuovo ruolo non più strettamente «difensivo» ai comitati olimpici nazionali. Sarebbe un primo passo per garantire la continuità delle Olimpiadi anche attraverso la conquista di un'immagine e di una sostanza più in consonanza con la realtà odierna. E in questo senso un invito a un maggior dinamismo Martini l'ha rivolto anche al CONI, il cui operato può essere una componente importante sulla strada di un'Olimpiade migliore.

Fabio de Felici

Il fuoriclasse dell'Hurlingham ha «gelato» l'imbattuta Pintinox

Quando Barnes vuol giocare davvero

Continua la marcia della squadra varesina — Grimaldi sempre più convincente — Il Billy può fare molto di più

Era stato buon profeta Valerio Bianchini: ci aveva detto, presentando la sesta giornata del campionato di basket, che la Pintinox aveva vinto troppe volte per il rotto della cuffia per non rischiare di incappare in una battuta d'arresto. Ebbene, mercoledì è arrivato puntuale lo stop per la squadra di Riccardo Sales. Autore principale quel Marvin Barnes che contende a Spencer Haiwood la palma di più illustre americano del campionato.

Barnes, quando giocava in America (nelle ultime stagioni nei «Clippers» di San Diego), era soprannominato «Bad News» (cattive notizie) per la sua abitudine di giocare scherzi imprevisti, quanto spiacevoli alla squadra e all'allenatore. Anche la sua recente esclusione nella partita contro la Sinudyne sembrava dovuta a uno dei suoi tipici colpi di testa: la società smentisce, parla di lombalgia, ma tutti continuano a crederci poco. Fatto sta che contro la Pintinox Marvin si è scatenato e riscattato, permettendo all'Hurlingham di fare il primo sgambetto ai bresciani. Il povero Garret, nel tentativo di contenerlo in qualche modo, si è subito caricato di falli, e il passaggio alla difesa a zona tentato da Sales nella ripresa è servito solo ad aumentare la differenza fra le due formazioni.

Stop per la Pintinox, dunque, e sola al comando la gagliarda Pallacanestro Varese (sempre in attesa del nullaosta federale per divenire Turisanda) di «Big» Elio Pentassuglia, grande di stazza, ma grande soprattutto di sapienza cestistica. Vittima a Varese è stata nell'occasione la IeB di Bologna, che comunque ha confermato anche al cospetto di Meneghin e soci di non essere la squadra-cuscinetto che molti preconizzavano.

All'inseguimento, oltre alla Pinti, il Billy e la Grimaldi. I milanesi di Peterson non hanno ancora convinto pienamente, eppure sono lì, a un passo dalla vetta. La squadra, contro il Bancoroma, ha dato l'idea di giocare meglio dopo l'uscita di D'Antoni: forse «Arsenio» non attraversa un grande momento, forse fatica a integrarsi con Gianelli. Comunque, se la squadra ha vinto tanto giocando maluccio quando «girerà» potrebbe rivelarsi imbattibile. Dei romani basti dire che ha finalmente girato Tomassi, ma sono mancati stavolta sia Hicks che Davis: per Paratore i problemi non mancano certo.

Asti, invece, di problemi sembra non averne. Il vecchio Brumatti è stato un orologio anche contro il mal messo Tai Ginseng, sempre più bisognoso di ritrovare la quadratura dell'anno passato. Per la Grimaldi, con due americani azzeccati e con un ottimo gioco di squadra, un campionato promette soddisfazioni.

Staccate di sei punti dalla vetta sono Sinudyne e Squibb, in compagnia della Scavolini e della Hurlingham. Entrambe appaiono in ripresa. I campioni hanno superato largamente proprio i pesaresi. Principali artefici del successo McMillian e Villalta come punti, ma soprattutto la regia di un ritrovato Caglieris. La Scavolini, che avrebbe tutti i numeri per puntare in alto, ha purtroppo il solito vizio di trasformarsi (in peggio) quando va in trasferta.

Con l'Antonini la Squibb è apparsa sulla via del pieno recupero ma, visto che Bianchini considera i suoi ragazzi troppo pronti a sedersi sugli allori, è il caso di sospendere il giudizio (anche perché domenica è in arrivo la trasferta di Varesè) Infine un applauso alla Ferrarelle finalmente riuscita a tornare con due punti da una trasferta: li ha avuti dal Reccaro il cui terreno sta decisamente diventando troppo facile per tutti. Se si continua per questa strada lo sbocco non potrà essere che l'A2.

E, a proposito di A2, fatti i dovercsi complimenti alle imbattute Carrera e Brindisi (specie alla seconda), va segnalata l'escalation dell'ottima Superga. Qui almeno un palo delle squadre che sono indietro (segnatamente Fabia e Mecap) non dovrebbero tardare a uscire dalla calca. Ma si sa che il basket riserva sempre molte sorprese.

f. de f.

Ramaccioni general manager della Roma l'anno prossimo

ROMA — Silvano Ramaccioni, attuale general manager del Perugia, passerà nella prossima stagione alle dipendenze della Roma. Contatti si sono avuti nei giorni scorsi tra i dirigenti giallorossi e Ramaccioni. La decisione del general manager perugino risiede nel fatto che andato via Castagner, Ramaccioni non si è trovato più a suo agio. Da ricordare la vicenda con il Napoli, per il quale Ramaccioni aveva già firmato. La cosa rientrò in quanto tutto sembrava propendere per la conferma di Castagner alla guida del Perugia. Ora che Castagner non c'è più, Ramaccioni è propenso a passare alla società romana. Il presidente Viola, che si è proposto di rafforzare l'apparato societario, si avvarrà così di un elemento di valore. Il Perugia dei «miracoli», fu anche creatura di Ramaccioni. Intanto ha deciso che il dottor Gilberto Viti sarà il capo dell'Ufficio organizzazione, mentre l'avv. Raule avrà altre competenze e il dott. Pasquali continuerà ad essere addetto alla prima squadra.

Firmato l'accordo di cooperazione tra CONI e CNR

ROMA — Il presidente del CONI, Carraro, ed il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, professor Quagliariello, hanno firmato ieri mattina il protocollo di intesa tra i due enti.

Il documento prevede una cooperazione nei settori fisiologico, medico, biologico, nella formazione di quadri, e naturalmente riguarde la tecnologia

La durata dell'intesa è di quattro anni e sarà tacitamente rinnovabile in coincidenza con i quadrienni olimpici.

Proprio per rendere possibile l'applicazione dell'accordo è stato anche istituito un comitato tecnico-scientifico composto dai presidenti del Coni e del CNR (o loro delegati) e da quattro esperti per ciascuna parte.

● **GINNASTICA — L'URSS è la grande favorita dei campionati europei di ginnastica moderna che prendono il via oggi ad Amsterdam.**

● **TENNIS — Nel secondo turno del torneo internazionale di Melbourne gli americani Tim Gullikson e Gerulaitis hanno battuto rispettivamente l'australiano Kemperr e lo sfortunatissimo Whitinson.**

● **BOXE — Sabato a Città del Capo Mike Weaver metterà in palio il titolo di campione del mondo dei pesi massimi (versione WBA), affrontando il sudafricano Gerry Coetzee.**

● **TENNIS — Brian Gottfried, testa di serie n. 1, si è qualificato agevolmente per i quarti di finale del Torneo Fischer di Vienna. L'americano ha battuto il connazionale Gany Peron per 6-4 6-3. L'unica sorpresa della giornata, è venuta dall'americano Trey Waltke, che dopo aver eliminato Cramsi Ocleppo, ha battuto il connazionale Bob Lutz per 6-4 6-4.**

avvisi economici

GROSSISTA liquida sino fine novembre caravans autocaravans mod. 81 nuovi ed usati sconti dal 35% Telef. (041) 968.446 - 450.763 - 968.070.